

Approfondimento

Galvano Della Volpe per la libertà egualitaria e la democrazia universale

Galvano Della Volpe è stato non solo professore di Filosofia ma Filosofo a tutto campo, perché Autore di un proprio lungo profondo e originale lavoro di ricerca ed elaborazione, che ha problematizzato le questioni fondamentali della Grande Filosofia, come riflessione sul Pensare e sull'Agire degli Uomini. quindi come Teoria della Conoscenza e come Etica. Dapprima con un confronto entro l'idealismo italiano, tra Croce e Gentile, e poi con una propria originale ricerca sulla filosofia moderna di Hume e Kant in rapporto al sorgere del pensiero scientifico e sperimentale, Della Volpe matura una critica vieppiù radicale dell'idealismo, di cui vede l'astrattezza logica, cercando il passaggio nella filosofia, ad una teoria e logica della "conoscenza scientifica" così come nelle scienze naturali, pure nelle "scienze umane", della storia della etica e della estetica.

Divenuto nel 1943 partecipe al gruppo bolognese di intellettuali antifascisti "Antonio Labriola" e iscritto al P.C.I., giunge poi ad uno studio e ad una visione altrettanto originale di Marx, inteso da Della Volpe innanzitutto come propositore di una radicale critica delle ideologie, e dunque appunto "Galileo delle scienze morali", cioè primo costruttore di una metodologia scientifica, con "astrazioni storicamente e logicamente determinate" e concetti concreti nello studio della storia e della società. Così Della Volpe è divenuto un protagonista altrettanto originale, di rinnovati studi marxisti degli anni '50 '60, in parallelo con altre innovative elaborazioni a livello europeo, indicando e predisponendo anche un rapporto più aperto e fecondo con le "scienze sociali" contemporanee, e con quelle nuove dell'arte e dei linguaggi.

D'altra parte il Marx di Della Volpe non è il messia dell'attesa e dell'avvento storico del socialismo ma il rivoluzionario filosofo politico, ispiratore del discorso da seguire entro lo svolgersi della prassi sociale e politica, per perseguire, con concrete ipotesi di cambiamento, nell'agire di soggetti reali, non solo come "fine" ma in una pratica e in una lotta concreta anche nelle sfere della conoscenza, una emancipazione e una affermazione non più dell'uomo astratto ma del concreto uomo storico e sociale.

Con questa originale impostazione Della Volpe ha dato quindi un suo contributo teorico alla visione riformatrice del PCI di un socialismo visto come costruzione di concrete e determinate ipotesi di cambiamento delle strutture economiche e sociali con una concezione di Democrazia Progressiva che assume certo i valori generali dei diritti umani naturali e delle libertà personali e civili storicamente conquistati dalle rivoluzioni liberali, ma li congiunge e ripropietta appunto, nelle società attuali, in una nuova dimensione necessaria di "Libertà egualitaria" e di Democrazia radicale e Universale. E d'altra parte, ha ispirato infine anche più radicali sollecitazioni teoriche poi giunte ed espresse in idee delle lotte nelle Università di fine '60, cioè nel nuovo lavoro intellettuale di massa, insieme a quelle nel lavoro innovato dalle tecnologie e dalle forme economiche allora dette neocapitaliste.

Ed è con questa stessa capacità di sollecitazione rigorosa ad un contemporaneo pensiero critico e dell'emancipazione che i pensieri e le intuizioni del Maestro di Filosofia Galvano Della Volpe arrivano vive e vivaci anche oggi sino a noi.